

di **Pier Luigi Marchini**

Le opinioni espresse dalle imprese parmensi sulle criticità del contesto attuale offrono anche quest'anno uno spaccato prezioso e per certi versi più articolato rispetto alle rilevazioni precedenti, in un momento storico caratterizzato da tensioni geopolitiche crescenti, instabilità dei mercati internazionali e pressioni sui costi che non accennano a rientrare.

L'analisi delle risposte ha permesso di ricondurre le problematiche segnalate a quattro macro-aree: le difficoltà legate al mercato del lavoro e al reperimento di personale qualificato, il calo della domanda e l'intensificarsi della concorrenza, la pressione sui costi di energia e materie prime con conseguente compressione dei margini, e l'instabilità del contesto esterno, tra geopolitica e regolazione. Quest'ultima voce assume quest'anno un peso del tutto particolare, con le imprese che per la prima volta la collocano stabilmente tra le priorità assolute.

Sul fronte settoriale emergono dinamiche differenziate, ma con alcuni tratti comuni. Il comparto meccanico concentra il numero più elevato di segnalazioni, con una preoccupazione diffusa per la crisi del settore automotive, citata esplicitamente e con toni preoccupati da più imprese: «Persiste la crisi dell'automotive, settore di riferimento per il core business aziendale, e l'incertezza in merito alla transizione energetica in corso rende difficile definire gli investimenti sul lungo termine», scrive un'impresa del comparto. Un'altra segnala come l'introduzione dei dazi americani stia già producendo effetti distorsivi sulla concorrenza europea: «Maggiore concorrenza sui mercati europei dopo introduzione dazi Usa». Il tema dei dazi ritorna

Calo della domanda e concorrenza, costi di energia e materie prime, instabilità geopolitica e regole. Meccanica in allarme per automotive e dazi. Edilizia frenata da fine bonus e burocrazia

anche in altri commenti, a testimonianza di come l'incertezza commerciale stia complicando anche le prospettive di mercati tradizionalmente solidi. A completare il quadro della meccanica, la forte concorrenza cinese viene citata come fattore strutturale di pressione: «Incertezze nel settore automotive europeo. Forte concorrenza della Cina».

Il settore delle costruzioni presenta una casistica diversificata, ma con un denominatore comune: la fine dei bonus edilizi ha prodotto una contrazione significativa della domanda privata, con effetti a catena sulla struttura competitiva del mercato. Lo descrive con chiarezza un'impresa del comparto: «La fine dei bonus in edilizia ha determinato una significativa contrazione della domanda sul segmento del 'privato' con conseguente diminuzione delle commesse. Le imprese si sono maggiormente orientate sui lavori 'pubblici' con aumento della concorrenza per questa tipologia di commesse. In generale si sta manifestando un aumento esponenziale della concorrenza basata sul 'prezzo più basso».

A questa si aggiunge la voce sintetica ma efficace di un'altra realtà del settore: «Mancanza incentivi», e ancora «Troppa burocrazia», che nel comparto edilizio si somma alla già citata contrazione della domanda.

Se si osserva l'impiantistica alimentare, le difficoltà si concentrano su due fronti: il reperimento di personale operaio e tecnico, e la riduzione degli ordini legata alle difficoltà finanziarie dei clienti. Quest'ultimo aspetto emerge con chiarezza da una segnalazione diretta: «Diminuzione considerevole della richiesta sul mercato italiano a causa di difficoltà dei clienti nell'accesso al credito». Non mancano riferimenti all'instabilità geopolitica come fattore di disturbo sulle decisioni di acquisto: «Instabilità socio-politica che va a incidere sulle decisioni dei clienti e quindi sui volumi degli ordini».

Pagina A13

e necessità di approvvigionamento all'estero» come fattori di pressione strutturale.

Nel settore delle costruzioni i costi energetici e il sistema Ets vengono indicati come vincoli specifici di settore: «Costi energia, sistema Ets», una criticità che riflette la particolare esposizione di questo comparto alle politiche climatiche europee.

Merita infine una segnalazione il dato relativo alle imprese più piccole, che mostrano il quadro di criticità più ampio e diversificato: in esse si sommano difficoltà di domanda, pressioni sui costi, oneri

Passando a trattare il settore alimentare, il tema dei costi delle materie prime si intreccia con quello della solvibilità della clientela e della difficoltà di trasferire i rincari sui prezzi di vendita, in particolare verso la grande distribuzione organizzata: «Stiamo vendendo prodotti stagionati di cui abbiamo pagato molto cara la materia prima anni fa e ora, soprattutto nei confronti della Gdo, si fa fatica ad applicare un prezzo di vendita congruo». Un'altra impresa del comparto segnala la combinazione di «costi energia, incertezza geopolitica, insufficienza di materie prime nazionali

regolatori e problemi di personale, configurando una minore capacità di assorbimento degli shock rispetto alle realtà più strutturate. Un elemento che, ancora una volta, richiama l'attenzione sulla necessità di politiche di supporto mirate alle realtà di minori dimensioni, spesso le più esposte alle turbolenze del contesto esterno e le meno attrezzate per fronteggiarle.